
Diocesi: mons. Lambiasi (Rimini), "siamo stati chiamati per andare a servire, a seminare, non a mietere successi"

In occasione del 50° anniversario della propria ordinazione, il vescovo di Rimini, mons. Francesco Lambiasi, ha deciso di scrivere una lettera indirizzata ai membri del presbiterio e a tutti i fedeli della diocesi riminese. Un documento nel quale il presule focalizza l'attenzione sullo stupore, come elemento fondativo della propria vocazione, presente e immutato ancora oggi, dopo un percorso lungo mezzo secolo. "Vengo a voi per raccontarvi il mio stupore – le parole di mons. Lambiasi nella lettera –. Sono stupito, perché mi sento teneramente e tenacemente amato da Gesù, il Pastore innamorato del suo gregge e dei suoi pastori. Mi sento ancora cercato da Lui. Da lui, di nuovo, chiamato e mandato. Sono stupito, perché Gesù continua a cercarmi: non può tollerare che anche uno solo dei suoi fratelli più piccoli si perda". Uno stupore, dunque, che dopo 50 anni non accenna a diminuire e che continua a mantenere viva la forza della chiamata. "Sono stupito perché Gesù continua a chiamarmi – prosegue il vescovo –. È la vocazione. Il Padre-Abbà mi ha scelto. Mi ha voluto. Mi ha invitato ad esistere. Mi ha inviato nel mondo per essere un'altra 'copia bella' dell'immagine perfetta del Figlio Suo. Sentirsi scelti è una delle esperienze umane più liete e gratificanti. Ne rimango incantato. E questo è più che sufficiente per la mia gioia". Non manca, infine, un riferimento al carattere missionario della sua vocazione e del suo impegno, rifacendosi all'invito di Papa Francesco a ritornare ad essere una Chiesa in uscita, aperta e rivolta verso il mondo. "Sono stupito perché Gesù continua a mandarmi in missione. Siamo stati chiamati per andare a servire, a seminare, non a mietere successi. Non a compiere prodigi spettacolari. Siamo solo servi inutili, non perché il nostro servizio non serva a niente, ma perché siamo chiamati a servire e basta. Senza riserve e senza pretese".

Simone Santini